

Palaexpo. Il cuore delle Dolomiti secondo Georg Tappeiner

Articolo di: Nica Fiori



[1]

Avvolte da veli di nebbia, da nuvole o al contrario da una limpida luce che ne esalta i colori, le **cime dolomitiche** fotografate da **Georg Tappeiner** esprimono mirabilmente il fascino che queste montagne hanno sempre esercitato sugli uomini. Fino al 2 settembre 2018 possiamo ammirarle nella mostra “**Dolomiti. Il cuore di pietra del mondo**”, ospitata nel **Palazzo delle Esposizioni di Roma**.

Riconosciute **Patrimonio mondiale dell’umanità** dal 2009 per l’eccezionalità geologica, geomorfologica e paesaggistica, le Dolomiti hanno contribuito a creare il mito moderno della montagna come esaltazione della Natura e sfida all’audacia degli uomini. La loro straordinaria bellezza ha ispirato innumerevoli personaggi del mondo dell’arte, della musica, della scrittura, tra cui **Tiziano Vecellio**, nato a Pieve di Cadore, il musicista austriaco **Gustav Mahler**, lo scrittore **Dino Buzzati**, e ovviamente fotografi e visitatori provenienti da tutto il mondo.

Georg Tappeiner in queste montagne c’è nato e, dopo essere vissuto per alcuni anni a Londra e a Milano, dove ha fatto il fotografo pubblicitario, ha scelto di ritornare in Alto Adige e si è specializzato in foto paesaggistiche e aeree. Le sue immagini artistiche sono talmente stupefacenti da aver spinto la **Fondazione Dolomiti Unesco** a realizzare questa mostra, che giunge a Roma dopo essere stata in diverse città tedesche, a Vienna e a Praga. L’allestimento romano, nello **Spazio Fontana** del Palaexpo, comprende **40 fotografie di grande formato**, che raffigurano un paesaggio che è di per sé un’opera d’arte.

Può esistere qualcosa di più bello? Si domanda nel **catalogo trilingue** (italiano, tedesco, inglese) **Erwin Brunner**, ex direttore di *National Geographic Germania*, anche lui nato in un borgo dolomitico, ai piedi della Croda dei Baranci e Cima Tre Scarperi. Indubbiamente nel passato l’approccio al mondo alpino non era facile, tanto che *i montanari non salivano mai “lassù”, sulle vette di quei “Monti Pallidi” alla cui protezione s’erano affidati* - racconta **Brunner** - *E così la “scoperta” delle Dolomiti restò riservata ai “cittadini”*. *Circa 200 anni fa iniziarono ad arrivare nella zona dolomitica, da ogni dove, personaggi mossi dalla sete di conoscenza. Prima di tutti gli altri un francese amante dell’avventura: Déodat de Dolomieu. Questi fu colpito dalla strana roccia chiara e ne determinò la natura: poco dopo l’avrebbero chiamata “dolomia” in suo onore e i monti costituiti da questa roccia, che si ergono tra i fiumi Rienza, Piave, Brenta, Adige e Isarco, avrebbero assunto il nome di Dolomiti.*

In seguito il geologo tedesco **Ferdinand von Richthofen** scoprì che le Dolomiti non sono che gigantesche **scogliere coralline fossili**: *un mondo acquatico incantato sviluppatosi strato su strato milioni di anni fa a una latitudine corrispondente a quella dell’attuale Niger o dello Yemen, riemerso e poi innalzatosi molto più tardi, spinto da immani forze orogenetiche.*

Pareti vertiginose, guglie, torri, creste pittoresche testimoniano il travaglio ciclopico del sollevamento alpino e il

lavorio di demolizione ed erosione praticato dagli agenti esterni. Sono **gigantesche sculture naturali** che contribuiscono alla conoscenza geologica del nostro pianeta, perché le diverse formazioni carbonatiche che le compongono forniscono uno spaccato della vita marina nel periodo **Triassico**.

Ma le nozioni di geologia apprese a scuola non sono d'aiuto per il comune visitatore se non per la verifica degli aspetti più macroscopici degli straordinari rilievi. Solo gli studiosi sono in grado di capirne a fondo la stratigrafia e la varietà dei reperti fossili. Eppure anche questo aspetto "scientifico" ha ispirato un letterato ottocentesco come **Giacomo Zanella**, che nella poesia "**Sopra una conchiglia fossile**" ci fa sognare con questi versi *..Occulta nel fondo / d'un antro marino / del giovane mondo / vedesti il mattino; / vagavi co' nautili, / co' murici a schiera; / e l'uomo non era*

Le foto della **Marmolada**, delle **Torri del Vajolet**, delle **Tre Cime di Lavaredo**, del **Catinaccio**, del **Gruppo del Sella** e di tutte le altre meravigliose cime, come pure delle valli con i pascoli (bellissima la foto con la mucca in primo piano scattata nella **malga di Cisles**), dei prati, delle foreste e delle nevi che si intravedono qua e là tra le rocce, trasmettono un senso di pace e di elevazione spirituale. Incantati davanti alla magia di queste montagne, ci sentiamo arricchiti dentro, perché, come si legge nel catalogo, *nella natura l'uomo riceve molto di più di quello che cerca* (John Muir).

Tappeiner ha scattato le foto con la sua fedele *Hasselblad* nella **primavera del 2010** nel corso di diverse settimane, di giorno e nelle notti di luna piena, solitamente a piedi e talvolta a bordo di un elicottero. La pubblicazione di 15 di queste foto nell'edizione tedesca di **National Geographic** ha riscosso un tale successo che in seguito ne sono state selezionate più di 50 per farne una vera e propria esposizione ed è così che è nata la mostra.

Publicato in: GN31 Anno X 26 giugno 2018

//

Scheda **Titolo completo:**

Dolomiti. Il cuore di pietra del mondo

Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194 - Roma

20 giugno - 2 settembre 2018

Mostra a ingresso gratuito

Orari: domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 20; venerdì e sabato dalle 10 alle 22,30; lunedì chiuso

Orari estivi (dal 24 luglio al 26 agosto 2018): domenica, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 12 alle 20; sabato dalle 12 alle 23. Lunedì chiuso.

- [Arte](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/palaexpo-cuore-delle-dolomiti-secondo-georg-tappeiner>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/tappeiner-tre-cime-di-lavaredo>